QUOTIDIANI RCS

Con libro "I Grandi Romanzi" € 5,80. Con vhs "I Grandi Film" € 4,40. Con cd-rom "Enciclopedia della Scienza" e OGGI € 10,50. In Lombardia con cd musicale "Caruso" € 6,80

CORRIERE DELLA SERA

DEL LUNEDÌ

LUNEDÌ
7 OTTOBRE 2002

EURO 0,90*

PREZZI DI VENDITA ALL'ESTERO: Albania USD 2,00; Argentina $ 1,60; Australia AUS 1,30; Austria € 1,85; Belgio € 1,85; Brasile R$ 3,00; CZ Kcs. 56; SK Slov. Kc. 69; Cipro L. 1,20; Danimarca Kr. 15; Egitto E.P. 8; Finlandia € 2,00; Francia € 1,85; Germania € 1,85; Grecia € 1,60; Irlanda € 2,00; Libano LL. 5,50; Lux € 1,85; Malta Cts. 50; Monaco € 1,85; Norvegia Kr. 16; Olanda € 1,85; Polonia Pln. 8,40; Portogallo Cont. € 1,20/Isole € 1,40; Romania Lei 55.000; Slovenia SIT 320; Spagna € 1,20/Canarie € 1,40; Svezia Kr. 18; CH Fr. 2,80; CH Tic. Fr. 2,50; UK Lg 1,30; Ungheria Ft. 300; U.S.A. $ 2,00; Venezuela B$ 300.

DIREZIONE, REDAZIONE
AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA
Via Solferino 28 Milano 20121
Telefono 02 6339
Servizio clienti 02 63797510

SEDE DI ROMA: Via Tomacelli 160
Roma 00186 Telefono 06 688281
RCS Editori S.p.A. Settore Pubblicità:
Via Mecenate 91 Milano 20138
Telefono 02 5095.1

* A Como, non acquistabili separati: lun/mar/gi Corsera + Corriere € 0,90 (€ 0,79 + € 0,11); gio. Corsera + Sette/TVSette + Corriere € 0,79 + € 0,30 + € 0,11; sab. Corsera + InDonna + Corriere € 0,79 + € 0,30 + € 0,11. In Campania, Puglia, Matera e prov., non acquistabili separati: lun. Corsera + Corriere/ometria del Corriere € 0,59 + € 0,31; ma/mer/ven Corsera + CorMez € 0,59 + € 0,31; gio. Corsera + Sette/TVSette + CorMez € 0,59 + € 0,30 + € 0,31; sab. Corsera + InDonna + CorMez € 0,59 + € 0,30 + € 0,31. Sped. Abb. Post. - 45% - Art. 2 Com. 20/B Legge 662/96 - Filiale di Milano

ANNO 41
N. 39

Dall'Onu all'Europa, come vivere il disaccordo

UNIONI DIABOLICHE DIVISIONI VIRTUOSE

di **TOMMASO PADOA-SCHIOPPA**

Germania *spaccata*, scrisse la stampa dopo che Schröder e Stoiber si erano a lungo alternati nella posizione di futuro Cancelliere. America *divisa*, si disse quando Bush era diventato presidente degli Stati Uniti solo dopo che la Corte Suprema aveva vietato la verifica di poche schede, probabilmente lette male. Sinistra francese *divisa*, si commentò allorché — per la frantumazione dei suoi — Jospin non riuscì a passare il turno di un'elezione presidenziale, che forse avrebbe vinto. Ulivo *finito*, leggiamo in questi giorni di rottura tra chi vuole mantenere e chi vuole revocare gli impegni italiani con l'Onu. Europa *divisa*, si osserva confrontando Blair con Schröder, l'uno pronto ad attaccare l'Iraq in qualunque circostanza, l'altro contrario in qualunque circostanza. Nazioni *sedicenti Unite*, si ironizza al cospetto dei veti che ne paralizzano il Consiglio di sicurezza.

Nonostante l'uguaglianza degli aggettivi, i casi citati sono profondamente diversi. Schröder e Bush governano Paesi la cui unità è fuori discussione. Invece, di sinistra francese, Ulivo italiano, Europa, Onu non sappiamo se esistano davvero. Nei primi, la divisione è momento dell'unione, suo modo di essere, addirittura suo cemento; negli altri, ne è la negazione, addirittura la distruzione. Sorprende che la distinzione sia tanto trascurata e che raramente ci si chieda quale ne sia la radice.

Possiamo domandare: che cos'è un'unione? Quand'è che la divisione è segno di unione e quando non lo è? Una risposta c'è. Per definizione, l'unione è tra parti diverse. L'unione esiste quando tra le parti diverse vi è una *cosa comune*, cui si attribuisce valore più alto delle differenze. Le differenze rimangono, ma sono reciprocamente accettate, arricchiscono il valore comune, traggono dall'unione sicurezza e libertà.

Come si conciliano *unione*, cioè riconoscimento di una cosa comune, e *disaccordo* su come servire l'interesse comune nel caso particolare (l'elezione di un presidente, la linea europea sull'Iraq, l'invio degli alpini in Afghanistan, la scelta dell'ascensore condominiale)?

Per conciliare unione e diversità, il genere umano ha inventato, nei millenni, un metodo semplice, semplice come lo è la ruota nel conciliare peso e movimento. Qui la ruota si chiama *metodo maggioritario*. Se nessuno può pretendere il monopolio della saggezza o il dominio sugli altri, ci si conta e si decide di conseguenza. I fatti e la riflessione diranno poi se quell'agire era giusto o sbagliato, se consegui il fine o lo fallì.

Sorprende che si consideri più unita l'unione in cui tutti debbano essere d'accordo, più rappresentativa l'assemblea che rinunci a decidere quando anche uno solo dissenta, più legittimo il veto che il principio maggioritario, che sia più alla moda il privilegio della minoranza che il diritto della maggioranza. Le unioni che anche uno solo può distruggere, non sono unioni; o sono unioni diaboliche, perché *diabolus* è colui che divide.

La differenza tra unioni diaboliche e unioni edificanti è di metodo, istituzioni, regole. Non è l'atteggiamento delle persone, è la cornice delle regole in cui le persone vivono ciò che fa la differenza. Metodo e regole hanno avuto i loro fondatori, ma le unioni — soprattutto se avevano buona ragione di esistere perché la cosa comune c'era davvero — sopravvivono ai fondatori, educando alle loro buone ragioni chi viene dopo. Unione ha, infatti, duplice significato: è *atto* di unirsi e *stato* dell'essere uniti; ma l'atto non cessa con lo stato, né lo stato è mai definitivo, né l'atto è mai pienamente compiuto.

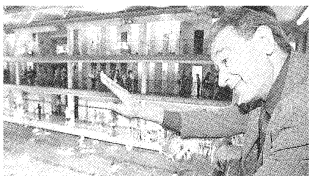
Non c'è unione senza scala di valori o di priorità. L'unione si rompe quando quella scala cessa di essere rispettata. Il metodo maggioritario, al pari della ruota, non garantisce di portare sempre alla buona meta. Ma senza di esso si ha la certezza, a quella meta, di non arrivarci. L'unanimità è la regola della divisione. La maggioranza è la regola dell'unione.

L'ambasciatore iracheno all'Onu: via libera ma niente scorte armate. In tv minacce senza data di Bin Laden

«Ispettori nei palazzi di Saddam»

A fuoco petroliera francese in Yemen: «Attentato». Messaggio di Osama: colpire obiettivi economici

DELANOË IN OSPEDALE



Accoltella il sindaco di Parigi: «Odio i gay»

PARIGI — Attentato nella notte tra sabato e domenica al sindaco della capitale Bertrand Delanoë (nella foto Ansa poco prima dell'agguato) durante una grande festa popolare nell'Hotel de Ville, il palazzo del municipio. Un uomo s'è avventato su Delanoë, 52 anni, socialista, e lo ha colpito allo stomaco con un pugnale. Subito bloccato, l'attentatore, un disoccupato di origine algerina, ha confessato: «Odio i politici e gli omosessuali». Il sindaco, ricoverato in ospedale, è fuori pericolo.

■ A pagina 5 **Montefiori e Nava**

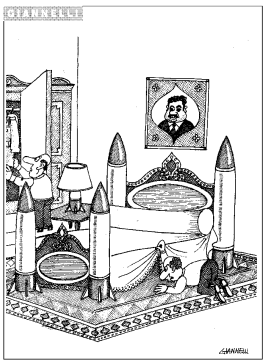
Con una concessione a sorpresa, l'Iraq ha annunciato ieri che gli ispettori dell'Onu potranno entrare anche nei palazzi presidenziali, ma senza scorta armata. Lo ha detto l'ambasciatore iracheno all'Onu. Stasera il presidente americano Bush parlerà alla nazione in diretta tv. Ieri c'è stata un'esplosione su una petroliera francese nelle acque dello Yemen, dove due anni fa Al Qaeda colpì una nave da guerra Usa. Parigi parla di attentato. Sulla tv araba «Al Jazira» un servizio con la presunta voce di Osama che dice: «Colpiremo obiettivi economici americani».

■ Alle pagine 2 e 3

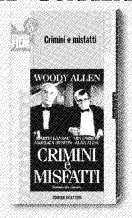
COLLOQUIO CON D'ALEMA

«IL NO AGLI ALPINI NON E' UN ATTO CONTRO GLI USA»

■ A pag. 6 **Sergio Romano**



I GRANDI FILM DEL «CORRIERE»



Oggi con il CORRIERE DELLA SERA
CRIMINI E MISFATTI
di Woody Allen
con Woody Allen e Mia Farrow. A 3,50 euro più il prezzo del «Corriere».
Il dodicesimo dei 100 titoli scelti dal «Corriere» per la videoteca del Grande Cinema di qualità

Spoglio nella notte, corsa per vincere al primo turno

Il Brasile sceglie il presidente E' in testa l'ex operaio Lula

Il Brasile ieri ha votato per scegliere il nuovo presidente della Repubblica. Quattro i candidati, ma il grande favorito, secondo tutti i sondaggi, è l'ex operaio Luiz Inacio Lula da Silva, che potrebbe vincere già al primo turno. Spoglio nella notte.

■ Alle pagine 8 e 9 **Coppola, Cotroneo, Gorodisky**

IL SENTIERO STRETTO DI LUIZ

di **FRANCESCO GIAVAZZI**

Se, come pare dalle prime proiezioni, Luiz Inacio Lula da Silva si avvia a governare il Brasile, dipenderà solo da lui se il Paese saprà costruire sull'eredità degli otto anni della presidenza di Fernando Henrique Cardoso, oppure se in poche settimane questa ricchezza verrà dilapidata.

Le condizioni per riprendere la crescita in un Paese che, solo pochi mesi fa, era una delle storie di successo dell'America Latina, ci sono tutte. Per la prima volta in vent'anni l'economia brasiliana incomincia a funzionare come in un Paese normale: l'inflazione è bassa, il risanamento dei conti pubblici certo non completato, ma ben avviato, la bilancia dei pagamenti in attivo.

Anche sul fronte sociale Cardoso lascia un'eredità positiva. In otto anni la mortalità infantile si è quasi dimezzata, tutti i bambini tra i 7 e i 14 anni sono ormai iscritti a scuola (due su dieci non lo erano otto anni fa), la percentuale di abitazioni collegate ad un impianto di fognatura è salita dal 38 al 45 per cento.

CONTINUA A PAGINA 8

A Milano prima pietra per la nuova Fiera. Brunetta (FI): nel centrodestra troppi conservatori, riformare le pensioni

Berlusconi: sto rispettando i patti

Il premier dopo le critiche alla Finanziaria: «Tasse ridotte, siamo in anticipo su occupazione e sicurezza»

INTER CAPOLISTA, ROSSONERI SCATENATI

Dieci gol e Milano torna capitale del pallone

di **GIORGIO TOSATTI**

Pippo Inzaghi, autore di una tripletta, festeggiato da Seedorf (Foto Ap/Antonio Calanni)

Milano calcistica guarda dall'alto il resto d'Italia (Juventus compresa), si riprende — almeno momentaneamente — il titolo di capitale del pallone sottratto negli ultimi anni da Roma, rivive i tempi beati in cui San Siro era la Scala del calcio.

Inter prima a punteggio pieno (unica) in campionato, nonostante i vacillamenti in Coppa. Balzana come sempre, nonostante il rigore monastico del generale Cuper: ne parli male e vince, l'elogi e perde.

Metà dell'organico è sempre in infermeria.

CONTINUA A PAGINA 39

«Si cominciano a vedere i frutti di ciò che abbiamo seminato. Abbiamo assunto degli impegni con gli italiani che stanno per essere realizzati con grande anticipo». Il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi, alla posa della prima pietra del nuovo polo fieristico di Milano, risponde così alle critiche sui ritardi del programma di governo e sull'inadeguatezza della manovra finanziaria. Il premier annuncia che «il prossimo anno ci sarà la più importante diminuzione delle imposte sulle persone fisiche mai fatta», ed elenca le iniziative prese su occupazione, pensioni, lotta alla criminalità, grandi opere. Poi scherza sulle proprie condizioni di salute: «Dicono che sono ammalatissimo. E invece vedete come lavoro? Sono un miracolo vivente». L'economista, eurodeputato di Forza Italia, Renato Brunetta: «Tra di noi troppi conservatori, ora bisogna riformare le pensioni».

■ A pagina 11

Bruno, Cinelli, Tamburello

PUBBLICO & PRIVATO

L'amore di coppia, pilastro dell'Occidente, conquista il mondo

di **FRANCESCO ALBERONI**

L'innamoramento è diventato la base della famiglia solo negli ultimi secoli quando gli individui hanno potuto lasciare la famiglia estesa, spostarsi, trovarsi un lavoro con cui mantenere la coppia e i figli. Ma continuerà ad essere importante anche nel futuro? Sono in atto dei processi che operano in senso contrario. Innanzitutto l'aumento della vita media. In un periodo in cui la vita media era di 40 anni, due persone avevano un'alta probabilità di restare uniti fino alla morte, anche perché avevano numerosi figli che dipendevano totalmente dalla loro assistenza. Oggi però la vita media dell'uomo è sui 76 anni, quella della donna 82, la probabilità che il matrimonio duri così a lungo diminuisce. Le donne hanno meno bambini e, grazie al lavoro e alla carriera, possono fare a meno di un marito. In Inghilterra la percentuale dei figli che nascono fuori dal matrimonio è del 40% e in Svezia raggiunge addirittura il 55%.

Vi sono poi dei fattori che incidono sul processo stesso di innamoramento. In Occidente sono sempre più facili e frequenti, anche in giovane età, incontri erotici senza innamoramento. E diventano più numerose le relazioni in cui il processo di innamoramento resta nelle fasi iniziali. L'innamoramento infatti non è una emozione, è un processo sociale che genera una nuova comunità solidale. Ma lo fa solo se gli innamorati mettono insieme i loro sogni, i loro desideri profondi, esplorano insieme se stessi ed il mondo e creano un progetto comune di vita. Oggi questo processo viene facilmente interrotto, la fusione non arriva agli strati profondi, e non nasce quel tipo di intimità e di amore stabile che consente alla coppia di durare a lungo.

Sono sempre più numerose le persone, e non solo donne, che nel matrimonio cercano l'ebbrezza della passione, la frenesia del desiderio, una intensa e travolgente esperienza erotica. Quando questa emozione scompare, poiché hanno ben poco in comune con l'altro e non hanno elaborato un erotismo più delicato e raffinato, pensano che il matrimonio sia fallito. Allora corrono subito alla ricerca di un'altra passione che le faccia fremere, vibrare. Ma anche questa rapidamente finisce e così passano da un matrimonio all'altro sempre più insoddisfatte.

Dobbiamo allora concludere che l'innamoramento sta per scomparire? No di certo. Esso rimane ancora oggi l'esperienza amorosa cruciale della vita occidentale. E resta centrale e cruciale per lo sviluppo della stessa personalità individuale. Ogni individuo, infatti, vuol avere un valore, essere considerato unico ed inconfondibile.

Ci sono due sole situazioni in cui egli ha la possibilità di vivere questa esperienza. Quando diventa genitore agli occhi dei figli. E nell'innamoramento quando diventa l'essere più prezioso e desiderabile del mondo per la persona che, ai suoi occhi, è la più preziosa e desiderabile fra tutte.

Sta inoltre avvenendo un processo completamente nuovo. La coppia fondata sull'innamoramento è nata in Occidente e per molto tempo è rimasta confinata in Occidente. In altre società non esisteva. Per esempio nelle comunità tribali africane dove l'individuo non ha una sua autonomia. In India dove le barriere di casta impedivano l'innamoramento intercastale. O in Cina dove ha sempre dominato il costume. Ma in tutti questi Paesi l'individuo sta conquistando la sua autonomia e la sua libertà. E, con la libertà, la possibilità di innamorarsi. L'innamoramento, da fenomeno occidentale, sta diventando planetario.

www.corriere.it/alberoni

Nel referendum bocciato il nuovo nome (piazza della Pace). In Veneto niente quorum sui buoni scuola

A Fini il duello di Bolzano: tornerà piazza della Vittoria

A Bolzano vince «piazza della Vittoria» e perde «piazza della Pace». Lo hanno deciso i cittadini con il referendum sostenuto dal vicepremier Fini e da Alleanza nazionale. Alta l'affluenza alle urne. Il cambio di nome era avvenuto nel dicembre 2001: secondo la giunta e il consiglio comunale infatti «piazza della Vittoria» poteva essere vissuto come un affronto dai tedeschi della città. Nullo, invece, nel Veneto il referendum contro la legge sui buoni scuola regionali proposto dal centrosinistra: il numero di votanti è stato insufficiente.

■ A pagina 10

Alberti e Malagutti

ALL'INTERNO

BRESCIA

«Forse l'assassino è stato aiutato»

■ A pagina 15

Biglia, Guastella, Trocino

A ROMA

In trecentomila per Escrivá santo

■ A pagina 13

Accattoli e Cavalli

ELETTO RANDAZZO

Avvocati, ha vinto la linea dura

■ A pagina 18

Paolo Biondani

CON NEL PIÙ INTIMO AMBIENTE DELLA CASA